

La fusione

Intanto che quaggiù ci si cavilla
a dir del tesoretto che va speso
e della sicurezza che non brilla

ed altre dispute di minor peso,
dietro le quinte si gioca pesante
ad aggregar in un colosso obeso

i gran protagonisti del contante
d'Unicredito e Capitalia. Il fatto
non causa diatribe fra 'l comandante

di scarsa altura e col pelo rifatto
ed il contendente a Palazzo Chigi
che s'aggira con l'ebete ritratto.

E i più, così informati, vanno ligi
a disquisir sol di cose rifritte
ed a montar inutili litigi

sulle solite balle: le sconfitte
in questo o quel comune; le pensioni
che, dopo vent'anni di balle afflitte,

ormai, vivaddio, m'han rotto i coglioni,
sicurezza, tasse, grandi riforme,
insomma 'l solito Cianciar che suoni

familiare a chi lo trova conforme
a ciò di cui pur lui da sempre ciancia
sui giornal, o in televisive forme.

Nel mentre, finanziati con la mancia
che pigliano dai correntisti ad ufo,
chi gran danè sballotta, si sbilancia

e non puoi dir nemmeno che sei stufo!
Per lo meno, nel tempo del suffragio,
se 'l governo t'ha rotto, come un ufo

lo fai volar, e ti senti a tuo agio
(anche se, inver, sovente ci fan gonzi,
e presto natica mostra 'l disagio)!

Penso, ad esempio, a Cesare Geronzi:
par che nessun rammenti le vicende
ond'era ammanigliato coi più stronzi

a finanziar le più laide faccende!
Le elenco: con la Cirio e con Cragnotti
già nelle chiappe altrui sua fionda tende;

con Sensi e con la Roma, nei salotti
degli alti piani, avalla la stagione
di plusvalenze e bilanci corrotti;

dei titoli di Tanzi n'ha un vagone
ma, in un annetto, sarà stato il caso,
ne ha venduti ai clienti a profusione

ficcandoglielo in retrostante invaso.
Nel quartierino 'l più furbetto appoggia;
e pur se 'l giudice ci ha messo il naso

è ancora lì, figurati se sloggial!
Mi vien sospetto che, se per tre quarti
del tempo, sia chi sul governo poggia

che chi vorrebbe che presto si squarti,
di tutto s'occupa, men che di loro,
vi sia in scena un gran gioco delle parti

per non turbar timonier del tesoro
che torna buono di tenersi amico
con conseguenze per il nostro foro.

E torna in mente quel proverbio antico
ai più noto come "Legge del menga!"
e che vuol, per proteggere l'amico,

che chi ce l'ha nel culo, se lo tenga.
Amici cari, questo è il gramo andazzo
cui s'abituava anche il popolo, e la ghenga

dei malfattor, col servile codazzo,
imperterrita al torbido si muove:
tanto di noi non glie ne frega un cazzo!

E' con queste perplesse rime nuove
sul vuoto portafoglio, che concludo
ch'ancor s'insedia chi non si commuove

se il risparmiator vien tosato nudo;
e, fermando il sermon, prendo commiato
dal verseggiar, col che quivi mi chiudo.

E 'l materasso approccio elettrizzato.